



Fig. 1 - L'ansa rossa del lago di Tovel nel momento di massimo arrossamento; si notano alcuni addensamenti di glenodini sospinti dalla brezza verso la riva (foto: C. Cortini Pedrotti, estate 1964).

Franco Pedrotti
NOTIZIE
STORICHE
SUL PARCO
NATURALE
ADAMELLO
BRENTA

TEMI editrice,
 Trento 2007

(cartonato – 872 pp. -
 € 30,00)

Esordire nella recensione di un testo di 872 pagine descrivendo alcune fra le fotografie riprodotte nella terza ed ultima sezione, può sembrare inconsueto. Ma si tratta di sei immagini che rappresentano la parte per il tutto: il lago di Tovel come Carmela Cortini Pedrotti lo ha fissato con la macchina fotografica nel 1964, ultima stagione estiva di arrossamento.

Fotografie importanti non solo in quanto il lago rosso è ed è stato, per tutti, l'immagine del Parco Naturale Adamello-Brenta, ma importanti come nucleo di attenzione nel percorso che, a far inizio dal 1919 e fino al 1988, ha visto nascere e concludersi l'*iter* per la sua istituzionalizzazione.

Il libro di Franco Pedrotti porta il titolo "Notizie storiche sul Parco Naturale Adamello Brenta", stampato a Trento dalla Tipografia Editrice Temi s.a.s. di Riccardo

Bacchi & C. e distribuito in libreria dal settembre del 2008.

Questo fascicolo di NATURA ALPINA, n° 2 dell'annata 2008, che esce ora (con ritardo) nell'autunno del 2009, presenta in copertina un'altra immagine del Parco Naturale Adamello Brenta: la *Gentiana brentae*. Nuova specie del genere *Gentiana*, scoperta sul massiccio del Brenta da Filippo Prosser e da Alessio Bertolli, è stata descritta nel 2008.

In questo contesto è importante sottolineare un altro significativo traguardo che interessa il Parco: il 26 giugno 2009, in seguito alla candidatura avanzata formalmente il 28 febbraio 2008, le Dolomiti sono state iscritte nella Lista del Patrimonio Mondiale (*World Natural Heritage List*) per la bellezza naturale, l'importanza estetica, per le peculiarità geologiche e geomorfologiche, e sono state riconosciute dall'UNESCO fra i paesaggi montani più belli al mondo (vedi al riguardo il contributo di Cesare Micheletti a pag. 7).

All'interno dei nove sistemi montuosi tutelati, compaiono la Cima Brenta, il Campanile di Brenta e la Cima Tosa.

L'anno 2008 vede anche ricorrere il ventennale dell'approvazione della legge sull'ordinamento dei parchi naturali in provincia di Trento (30 marzo 1988), voluta con determinazione, e con altrettanta determinazione contrastata. Dopo un *iter* lento e difficile, la legge avviava una formale e sostanziale tutela dei siti più sensibili del territorio trentino, coinvolgendo le comunità locali.

Sembrano così ritrovarsi in un breve arco di tempo avvenimenti antichi e recenti che realizzano l'impegno instancabile di studiosi e strenui difensori dell'ambiente naturale, cui si deve, oggi, l'esistenza stessa delle aree protette.

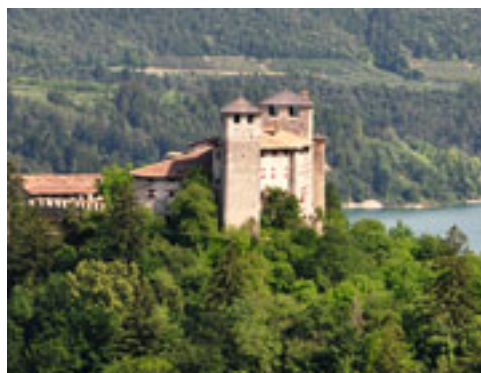


Fig. 2 - Castel Cles in val di Non (foto: O. Negra).

Il volume di Franco Pedrotti è stato presentato nelle belle sale di Castel Cles (val di Non) con l'invito di WWF ed Italia Nostra il giorno 11 ottobre 2008 ed in seguito al Museo Civico di Zoologia a Roma il 18 giugno 2009.

Ulteriore contributo dell'autore alla storia dell'ambientalismo italiano, appartiene alla collana "Natura e aree protette", diretta dallo stesso Franco Pedrotti, è andato in stampa anche con i contributi di Cecilia Videsott ed Elena Videsott, in ricordo del grande naturalista trentino Renzo Videsott.

Pagina dopo pagina, emergono i diversi interessi di Franco Pedrotti che allo studio e alla tutela dell'ambiente naturale ha dedicato e dedica scienza e passione, mente e anima. Si succedono, così, il botanico, l'ambientalista, lo storico, in un racconto documentato e coinvolgente che vede il Parco protagonista, assieme alle genti trentine.

Nei capitoli due, quattro, cinque e nove della prima parte e nelle dodici tavole della terza parte viene descritto, in tutte le sue componenti biotiche ed abiotiche, il territorio del Parco appartenente alla provincia di Trento.

Non manca un capitolo -il dodicesimo- dedicato alla parte del versante bresciano del gruppo montuoso dell'Adamello, che si estende sulla sinistra orografica della Val Camonica (Parco dell'Adamello, istituito nel 1983).

I gruppi montuosi dell'Adamello, della Presanella e delle Dolomiti di Brenta costituiscono i limiti geografici delle notizie geologiche, geomorfologiche, litologiche, climatiche e floristiche che l'autore introduce per descrivere il Parco.

Un intero capitolo è dedicato al lago di Tovel; un altro porta il titolo: "L'orso bruno" per raccontare la storia di questo possente carnivoro che ha popolato, in passato, il Trentino occidentale ed è stato parte integrante dell'immaginario popolare, tramandato e conservato dalla tradizione scritta ed orale.

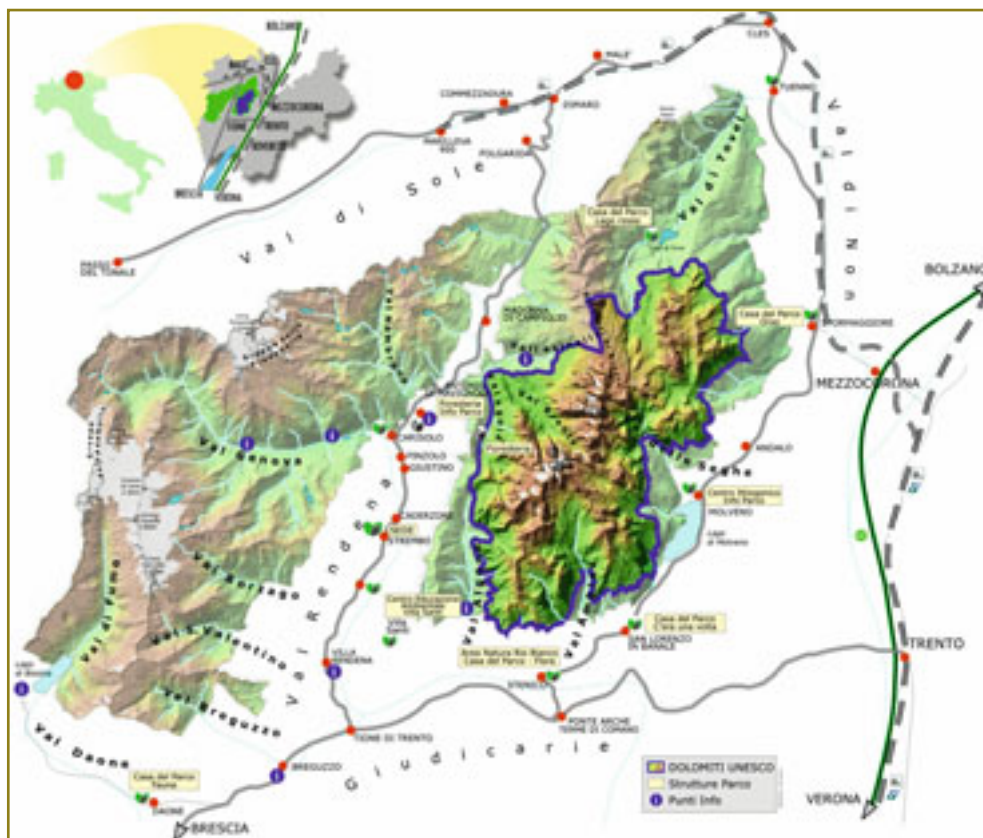


Fig. 3 - Area attualmente occupata dal PNAB (mappa tratta dal sito: www.pnab.it).

Le vicende che riguardano l'orso bruno esprimono anche la difficoltà che le idee di tutela e protezione delle specie animali e vegetali, in prima istanza, e poi degli habitat e dell'ambiente nella sua interezza, hanno incontrato per diffondersi ed affermarsi.

I legami stretti fra il movimento protezionistico nazionale ed internazionale con le vicende che hanno condotto all'istituzione del Parco naturale Adamello Brenta sono illustrate nei capitoli tre, sei, sette, otto, dieci. Il capitolo undicesimo è dedicato alla conclusione della lunga battaglia, iniziata nel 1919.

Nella puntuale e documentata ricostruzione storica Franco Pedrotti si avvale di fonti reperite e consultate in quindici archivi storici (si veda l'elenco a pagina 447) messi a disposizione da

privati cittadini, da associazioni ambientaliste e da enti pubblici. La memoria degli eventi descritti è racchiusa anche in numerose immagini diffuse in tutto il volume.

Immagini che ritraggono ambienti e studiosi in occasioni storicamente significative, che riproducono manifesti, quadri, lettere, disegni, grafici per testimoniare l'evolversi delle idee e delle proposte.

Molti documenti provengono dall'archivio personale dell'autore che ha raccolto con determinazione e "fervore" ideale, ogni elemento utile a conservare l'identità culturale alpina, come si è via via costruita nel tempo.

Impossibile entrare nel dettaglio della ricchissima documentazione riprodotta, della bibliografia riportata, costruita per indurre ad una



Fig. 4 – La copertina del libro.

lettura consapevole degli eventi descritti e delle persone citate perché attive nelle azioni di tutela e di diffusione del pensiero protezionistico.

Ecco espresse in numeri le pagine dedicate ai diversi argomenti:

- bibliografia da pag. 373 a pag. 445
- archivi a pag. 447
- documenti citati da pag. 449 a pag. 452
- documenti riprodotti da pag. 453 a pag. 838
- elenco persone citate da pag. 839 a pag. 849

Vi si ritrovano, come amici conosciuti e sconosciuti, i nomi presenti negli altri volumi che Franco Pedrotti ha dedicato alla storia dell'ambientalismo italiano ed europeo. Autori, a loro volta, di testi, o promotori e sostenitori di associazioni ambientaliste, attivi nella vita politica del Trentino.

Persone, comunque, sostenute da idee forti e dalla volontà di agire per la tutela dell'ambiente.

Come esempio valgono i contenuti dei capitoli sei e dieci dove sono illustrate le proposte di destinazione ad area protetta che si sono succedute nel tempo ad iniziare dall'anno 1919 attraverso le tappe degli anni 1928, 1935, 1936, 1942, 1951, 1967, fino alla legge istitutiva ed applicativa del 1988.

Durante la lettura dei documenti, delle diverse soluzioni prospettate, delle contrastanti posizioni politiche sostenute, non è possibile non pensare agli eventi storici che hanno avuto luogo in quegli anni in Italia ed in Europa (i due conflitti mondiali, ad esempio) per sottolineare le difficoltà ideali e pratiche in cui gli ambientalisti agivano per condurre a termine progetti di tutela, anche circoscritti.

Quella che Luigi Piccioni chiama "l'internazionale della protezione" riferendosi alla costituzione su scala europea di molteplici associazioni per la protezione di siti, paesaggi, specie animali e vegetali, su spinta di iniziative locali, ha visto, come documenta in questo testo Franco Pedrotti, numerosi, tenaci e determinati sostenitori anche nella nostra provincia.

Nella storia dell'ambiente in Europa, in parallelo al divenire delle discipline, alla conquista di nuove conoscenze ed alla diversità di approccio cognitivo, si assiste alla narrazione di un'ecologia storica che contempera le relazioni fra fenomeni naturali e attività della specie umana.

"Il tempo della natura non è più quello della storia umana": sembra che le vicende del Parco naturale Adamello Brenta possano porsi come paradigma di più vasti problemi ambientali ormai diffusi su scala planetaria.

Il faticoso ed accidentato iter che dal 1919 ha percorso quasi l'intero Novecento (oggi vi sono altre richieste di tutela e protezione che vengono sostenute per altri territori) ha contribuito a costruire e a diffondere i valori culturali della gente di montagna, promuovendo incessantemente un dialogo fra cittadini ed istituzioni.

Lorenza Corsini